

## Bici esca per incastrare ladri e ricettatori

Il piano di Comune e Squadra mobile: impianti Gps per seguire gli autori dei furti e arrivare a chi acquista il bottino

di Elisa Pederzoli



### REGGIO EMILIA

La risposta di Comune e Questura al dilagante fenomeno dei furti di bicicletta in città? Un progetto sperimentale per la localizzazione, con tecnologia Gps/Gsm, delle biciclette rubate e arrivare così ai ladri e, soprattutto, ai ricettatori.

**IL PROGETTO.** Si chiama, infatti, “Bici sicura” il progetto – il cui costo complessivamente ammonta a 4mila euro – presentato ieri in municipio. A tenerlo a battesimo c'erano l'assessore alla Sicurezza, Franco Corradini, e il capo della Squadra mobile, Domenico De Iesu.

L'idea è quella di disseminare in città vere e proprie biciclette-esca: bici dotate di un sensore di movimento, capace di inviare un segnale a uno smartphone non appena questo sensore venga sottoposto a vibrazione o a un movimento brusco, e fanno affidamento su di un potenziamento della capacità ricettiva dell'antenna del dispositivo stesso.

Per attivare “Bici sicura”, il Comune ha acquistato alcuni dispositivi di localizzazione – gli smartphone – che ha affidato alla Questura.

A spiegare il funzionamento del progetto è il capo della Mobile, Domenico De Iesu: «Gli agenti impianteranno il dispositivo su due biciclette, che parcheggeranno in zone ritenute più a rischio furti e non le perderanno d'occhio. Quando il ladro se ne impossesserà, il dispositivo tramite sms invierà ogni 30 secondi informazioni sulla localizzazione della bicicletta. In questo modo sarà possibile seguirle».

La rilevazione della posizione tramite sistema Gps e trasmessa attraverso il Gsm sarà possibile anche se il ladro conduce la due ruote in vie anguste, costeggiando abitazioni anche di una certa altezza.

**L'OBIETTIVO.** Le intenzioni di questo progetto sono di più ampio respiro rispetto a quello di bloccare il semplice ladro che sottrae una bicicletta.

«Lo scopo – evidenzia infatti Domenico De Iesu – è arrivare ai ricettatori: sono loro ad alimentare il fenomeno dei furti di biciclette». Sembra infatti assodato che quasi mai il furto della bici possa classificarsi, a Reggio, come furto d'uso: le bici, anche quelle più malmesse, hanno un mercato, sostengono gli investigatori. E seguendo il percorso intrapreso dalla bicicletta rubata, sarà possibile arrivare ai ricettatori. Promotore e sostenitore del progetto, è l'assessorato guidato da Franco Corradini. Il quale risponde così, con questo progetto, alle periodiche polemiche su di un fenomeno che non si placa e rispetto al quale le persone – non di rado vittime di ripetuti furti di bicicletta - sono arrabbiate e avviliti.

**IL COMMENTO.** «Si tratta di un progetto innovativo e sperimentale, che si aggiunge alle altre attività di prevenzione dei furti di biciclette nella nostra città, che si basa sul fattore tecnologico e sulla presenza degli uomini della questura impegnati in investigazioni di tipo più tradizionale. I due fattori vengono combinati – spiega – Lo scopo è capire qual è il mercato di queste bici rubate. La collaborazione e la lettura comune di quello che succede nella nostra città sono all'origine di questo accordo – sottolinea Corradini – E' chiaro, però, che non basterà a impedire il fenomeno. Tuttavia, crediamo che possa portare a risultati importanti. L'invito, però, che resta rivolto ai cittadini è quello di denunciare quando subiscono un furto di biciclette. A volte uno è scoraggiato dal fare questo tipo di denuncia, ma resta una segnalazione importante che vogliamo incentivare anche con altri progetti. Denunciare è fondamentale sia per i fini statistici, ma anche per comprendere meglio il fenomeno e per riuscire a identificare le zone maggiormente a rischio ».